

## Per i nidiacei, solo proteine naturali

### Osservazioni sul comportamento parentale di una coppia di cinciallegre

GIULIO ANTONIO VENZO  
*Museo Tridentino di Scienze Naturali*



Fig.1 – Le parti inferiore giallo limone e la testa nera con vistose “guance” bianche rendono la cinciallegra un passeriformi assolutamente inconfondibile (foto: T. Hakonsen, tratta dal sito: [www.flickr.com](http://www.flickr.com)).

La cinciallegra (*Parus major*), il più grande dei Paridi presenti in Italia, è specie essenzialmente sedentaria diffusa in tutta la nostra penisola e nelle isole. A Trento è presente tutto l’anno, per

quanto sia più facile avvistarla dal tardo autunno alla primavera nei giardini e nei parchi urbani, dove però le conifere non siano preponderanti: sono piante non gradite a questo Paride.



Fig.2 – Anche in inverno la striscia nera addominale risulta ben visibile (foto: V Khustochka, tratta dal sito: [www.flickr.com](http://www.flickr.com)).



La cinciallegra, oltre che per le maggiori dimensioni, è distinguibile dagli altri Paridi a lei simili per la striscia nera che le attraversa longitudinalmente la mezzaria del petto, senza soluzione di continuità dal nero del capo e del collo fino al basso ventre.

È anche l'unico dei Paridi con dimorfismo sessuale sufficientemente evidente, marcato proprio dalla diversità nell'estensione della striscia pettorale nera, che nel maschio è decisamente più larga e più lunga, arrivando fino alla cloaca, mentre nella femmina si assottiglia e termina più in alto.



Figg.3, 4 – Maschio (a sn) e femmina (a dx) di cinciallegra a confronto: si notino, come diagnostici del primo, la striscia addominale nera più ampia e prolungata ed il giallo più acceso delle parti inferiori (foto: J. Coelho e M. Mongider, tratta dal sito: [www.flickr.com](http://www.flickr.com)).

A me, geologo e naturalista in senso lato, perciò portato a osservare con interesse e curiosità ogni fenomeno naturale, l'idea di questa nota è venuta a seguito di una raccomandazione emersa nel corso di una conversazione con esperti ornitologi del museo, ai quali mi ero rivolto (lo faccio di frequente) per avere informazioni riguardanti argomenti di loro specifica competenza.

La raccomandazione era che l'aiuto alimentare

artificiale alle specie insettivore (ad es. con grasso animale), è sì da incoraggiare nel periodo invernale, ma è opportuno termini al cessare dell'emergenza, comunque all'inizio della stagione riproduttiva. Soprattutto per evitare che i nidiacei, stante la facilità del reperimento e l'abitudine all'utilizzo del grasso animale da parte dei genitori, siano alimentati da cibo "innaturale".

Nel periodo invernale è mia consuetudine osservare sistematicamente il comportamento della piccola ma assai varia popolazione ornitica che frequenta il giardino di casa, che per essere di città, è uno dei grandi, con alberi anche di alto fusto. Opportunamente distanziati, vi sono da anni due nidi artificiali di cemento del tipo “a tronchetto” e altri due di legno “a cassetta postale”.

A partire da metà novembre espongono grasso di rognone di bovini in sottili reticelle di *nylon*, utilizzato per la loro alimentazione da cincie more (*Parus ater*), cinciarelle (*Parus caeruleus*) e cinciallegre che lo beccano avidamente stando abilmente aggrappate alla reticella: il grasso di rognone, molto appetito dai Paridi (e con il vantaggio, rispetto al grasso degli insaccati, di essere privo o povero di sale) lo si ottiene facilmente dai macellai (loro non sanno che farsene).



Fig.5 – L’opportunità alimentare e l’innata curiosità fanno della cinciallegra uno degli ospiti più abituali ed assidui delle mangiatoie (foto: O. Negra).



Fig.6 – La cassetta-nido in cemento in cui è avvenuta la nidificazione (foto: O. Negra).

Anche quest’anno come in quelli precedenti, all’inizio di aprile, dopo ripetute “ispezioni”, uno dei due nidi in cemento è stato colonizzato da una coppia di cinciallegre, che si videro andare

e venire per costruire il nido naturale interno con muschio, lunghi peli (probabilmente di cane) e piume leggerissime di altri uccelli, nel caso specifico piume di piccione.



Fig.7 – Le prime due uova deposte da una cinciallegra in una cassetta-nido (foto: D. Jefferies).



Fig.8 – Come tutte le cince, anche l' "allegra" produce spesso covate numerose (foto: A. Aberson, tratta dal sito: www.flickr.com).

Il comportamento della coppia è stato sistematicamente controllato col binocolo, da una veranda distante circa 5m dal grasso appeso a 2m dal suolo e distante 10m dal nido artificiale colonizzato.

Durante il periodo della cova la femmina si nutriva alcune volte al giorno compiendo il brevissimo tragitto dal nido al grasso e viceversa.

Dopo la schiusa delle uova, la coppia alternava il continuo andirivieni dal nido al territorio di caccia con rare ma prolungate beccate al grasso animale della reticella. Ma l'alimentazione dei nidiacei, alla quale concorrevano in egual misura sia la femmina che il maschio, avveniva esclusivamente con prede naturali (insetti vari, piccoli lombrichi, bruchi di lepidotteri).

Per la caccia, mai vista fare nell'ambito del

giardino, i due della coppia si dirigevano in una certa direzione prevalente, probabilmente verso terreni presumibilmente coltivati ad orto, che però sono piuttosto lontani dal giardino del nido.

L'entrata nel nido con le prede per l'imbeccata non era mai diretta; avveniva sempre dopo ripetute "soste" nei pressi, sempre più ravvicinate al nido. Non di rado maschio e femmina con le loro prede ritornavano al nido contemporaneamente. E dopo le solite soste circospette il secondo dei due entrava nel nido appena ne era fuori uscito il primo.

La coppia manteneva il nido pulito, asportando le feci dei pulcini avvolte in sacche fecali tenute nel becco, palline bianche di aspetto assai simile al becco, che portavano in volo non si sa dove, comunque sicuramente ben al di fuori del giardino.

Nei periodi di osservazione, ovviamente saltuari, è stato accertato che gli accessi al nido per nutrire i pulcini si succedevano dal mattino al tramonto, in media ogni 3-4 minuti primi.

I primi movimenti dei nidiacei all'interno del nido artificiale sono stati avvertiti a partire dal mattino del 3 maggio, visibili al foro di accesso; movimenti che divennero molto più frequenti il giorno successivo.

Il giorno 5 maggio, di primo mattino, un unico nidiaceo era posato immobile nei pressi del nido: probabilmente sarà stato l'ultimo della covata ad uscire all'aperto. Da quel momento, nel giardino, la coppia dei genitori e i nidiacei non si sono più visti.



Fig. 9 – Un nidiaceo di cinciallegra all'uscita dal nido (foto: Mannikon, tratta dal sito: www.flickr.com).

In conclusione, benché la coppia di cinciallegre abbia perseverato a nutrirsi con il grasso di rognone, i loro pulcini li hanno alimentati sempre ed esclusivamente con prede naturali.